

Presidente. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Ferrero, ministro della guerra. Io accetto l'ordine del giorno puro e semplice. (*Si ride*)

Presidente. Chi approva l'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione è pregato di alzarsi.

(*La Camera approva.*)

Passiamo alla petizione di n° 2462, del tenore seguente:

“ Ricciardi conte Giulio, da Napoli, si rivolge alla Camera perchè voglia invitare il Governo a provvedere al sollecito soddisfacimento della somma transatta a titolo di risarcimento dei gravi danni patiti per fatto del saccheggio dato dalle regie truppe nel 1848 al di lui palazzo. ”

Invito l'onorevole relatore a riferire su questa petizione.

Lanzara, relatore. Il Governo ed il popolo napoletano, già sospettosi l'uno dell'altro, aumentarono tra loro i dissensi, finchè ruppero in aperte ostilità nel 15 maggio 1848, e fu combattuto sulle pubbliche vie.

Fra le molte ruine fu notevole quella del palazzo detto di Gravina, proprietà allora del conte Ricciardi.

L'incendio ne divorò la pinacoteca, ne arse la mobiglia e le suppellettili, e dell'antico palazzo degli Orsini, opera di Gabriello d'Agnelo, non rimasero che le affumicate mura.

Il sospetto che nel palazzo stessero rinchiusi i principali cittadini ostili al Governo, armò del fuoco le mani d'insolente e prezzolata soldatesca straniera, e la spinse briaca di vittoria all'eccidio.

A differenza di Nelson, che gridava “ soccorso ai naufraghi „ dell'*Oriente* vinto e preda delle fiamme, non si udì voce amica che riscotesse gente a domare l'incendio, finchè le rovine stesse non l'ebbero estinto.

E qui si fa innanzi alla mente il ricordo di un altro incendio, se a caso o per malizia di principe non si sa, ma per la vastità più funesto ed atroce. Ivi pur si vide gente ad ammirarlo, non a spegnerlo. *Nec quisquam defendere audebat crebris multorum minis, restinguere prohibentium, et quia alii palam faeces jaciebant, atque sibi esse auctorem vociferabantur, sive ut raptus licentius exercerent, seu jussu.*

Così che se quello avviluppò larga parte della città, e fu immenso, può ben dirsi a ragione non dissimile del nostro, quantunque più ristretto e parziale.

Allora, se in un disastro così spaventevole non si vide aiuto, la libertà spenta aveva generata la tirannide; in tempi civili, si voleva la tirannide trionfante per distruggere la libertà.

Molte domande furono rivolte al Governo pel ristoro di danni; e per ottenere modo conforme nell'esaminarle, e competenza certa nel deciderle, fu, con decreto reale del 13 maggio 1848, nominata una Commissione temporanea con l'incarico di istruire sulle domande che fossero fatte per compenso di danni cagionati dagli avvenimenti del 15 maggio in Napoli.

Era compito di questa Commissione l'esaminare:

- 1° Se i danni fossero dovuti;
- 2° Quanto l'ammontare di essi;
- 3° Gli autori;
- 4° Da chi dovuto l'indennizzo.

Chiamavasi a presiedere la Commissione, il presidente della suprema Corte di giustizia;

e nominavansi componenti:

Il procuratore generale presso la Corte dei conti, due avvocati generali della Corte suprema di giustizia con un consigliere della stessa Corte: le funzioni del Pubblico Ministero affidavansi al presidente della Corte de' conti, e ad un capo di divisione del Ministero di grazia e giustizia quelle di segretario.

Si stabilivano inoltre le norme per la presentazione delle domande, e il termine nel quale la Commissione avrebbe dovuto dare il suo avviso.

Il conte Ricciardi fu tra coloro che domandarono il risarcimento dei danni.

Egli chiese pel mobile distrutto ducati 15,082 34, e pei danni del palazzo non dichiarò somma alcuna, ma fece osservare che la rendita di esso in annui ducati 7,107 20 era perduta, come pure l'altra di ducati 4,599 20 per quota dell'anno in corso.

Per accertare la quantità effettiva del valore del palazzo e dei danni, fu disposta una perizia, dalla quale risultò il prezzo dello stabile ascendere a ducati 108,784 78, a ducati 49,175 32 la parte rimasta utile al proprietario, e la differenza fra queste due somme, che era in ducati 59,609 46, costituiva la perdita sofferta, la quale, rappresentando il danno, dovea essere rimborsata a colui che lo aveva patito.

Il Pubblico Ministero, nel presentare alla Commissione le sue conclusioni sulla domanda del Ricciardi, fu di parere di attribuirsi a costui ducati 38,000 per indennità di tutti i danni sofferti.

Ma la Commissione, con parere del 16 febbraio 1849, ritenendo nell'incendio non esservi stata provocazione e colpa alcuna da parte degli abitanti del palazzo, e, ragionando in difformità del